

La cura canguro ha un impatto positivo sul sonno e lo stress

Ai neonati fa bene stare pelle a pelle con mamma

DI SIMONETTA SCARANE

È il gesto più amoroso tra mamma e neonato quel contatto pelle a pelle fra il piccolo e la madre. Il bambino appena nato comunica con il tatto e dunque la pelle è il suo unico modo per fare conoscenza. Se la mamma si terrà addosso il suo piccolino, pelle a pelle, per almeno un'ora al giorno, come

vuole la cosiddetta «cura canguro» lanciata negli anni 70 nella Colombia delle poche incubatrici, aiuterà molto la sua creatura. Dal quel semplice gesto d'affetto scaturiscono benefici durevoli. Nel crescere, quel bambino avrà migliori capacità di apprendimento, un ciclo sonno-veglia più organizzato e una risposta migliore allo stress. A dirlo sono i risultati di uno studio condotto dai ricercatori dell'università Bar Ilan, in Israele, che hanno

studiato gli effetti della «cura canguro» su un campione di bambini di dieci anni. Chrystelle, mamma di un neonato prematuro di 32 settimane e tenuto nell'incubatrice, ha detto che si è sentita mamma quando ha cominciato a fare la «cura canguro». Tenendosi addosso il suo piccolino bene accomodata in una poltrona ha detto che così ha potuto sentire il suo bébé rilassarsi, spiare il suo respiro e il più piccolo movimento delle sue dita. In questo modo ha dichiarato, «ha potuto amarlo».

I medici, nello sperimentare la «cura canguro»



negli anni 70 in Colombia, oggi praticata in tutti i reparti ospedalieri di neonatologia, si accorsero che questa tecnica del contatto di pelle tra mamma e neonato riduceva il rischio di apnee e di bradicardia (ritmo rallentato del cuore) e nello stesso tempo migliorava la stabilità del sonno e della temperatura del corpo del neonato. Con questo tipo di contatto fisico quotidiano molto intimo fra mamma e neonato, per almeno

un'ora al giorno, ha effetti benefici anche sulla mamma perché le riduce l'ansia e le aumenta la produzione di latte. I ricercatori israeliani si sono interessati alla crescita di questi bambini e hanno seguito per dieci anni, all'incirca, 150 grandi prematuri. Di questi, la metà aveva goduto della cura pelle a pelle per un'ora al giorno per due settimane, mentre gli altri erano rimasti nell'incubatrice. Dopo sei mesi, gli scienziati hanno notato che le mamme dei bimbi sottoposti alla «cura

del canguro» erano più sensibili ai desideri dei loro piccoli e manifestavano un comportamento più materno. I loro bambini mostravano migliori capacità cognitive, e più facilmente sapevano parlare, scrivere e leggere, campi nei quali i nati prematuri trovano sempre delle difficoltà. E si capisce quale beneficio ne derivi per i loro studi. Ogni ospedale dovrebbe avere équipe specializzate sullo stesso modello omogeneo in maniera da accogliere questo scambio madre-bambino in maniera confortevole e intima.

© Riproduzione riservata

